



**Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino**  
*curia diocesana*  
**UFFICIO CATECHISTICO**

**XXXI Domenica del Tempo Ordinario Anno C**

(Sap 11,22-12,2; Sal 144; 2Ts 1,11-2,2; Lc 19,1-10)

Nel Vangelo di questa domenica campeggia la bellezza di due sguardi che si cercano: quello di un peccatore, Zaccheo e quello di Gesù, ricco di Misericordia. È il primato dello sguardo del «cuore che vede» come ha affermato Papa Benedetto XVI (*Deus caritas est* 31/b).

«Col cuore, infatti, si crede, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza» (Rm 10,10).

**1. «Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere...Gesù» (Lc 19,1-3).** Luca ci dice che anche il “capo dei pubblicani e ricco” può nascondere nel fondo del cuore il desiderio credente e vivo di incontrare il Signore. I pubblicani, sappiamo, erano esattori delle tasse per conto delle autorità del tempo: il Procuratore romano, Erode Antipa ed Erode Filippo. Zaccheo dipendeva dal Procuratore romano. Già detestati, erano doppiamente vituperati quando lavoravano per la potenza occupante. Erano considerati pubblici peccatori, come le prostitute. Frequentarli era ritenuto compromettente. E Gesù lo sapeva!

**2. «Poiché era piccolo di statura, corse avanti, e per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là» (Lc 19,3-4).** “Beata” piccolezza, che ha messo le ali al desiderio e alla speranza del cuore di Zaccheo di vedere Gesù a tutti i costi! Costi pure il dover salire su...un albero, pur di solo vedere, e per un breve istante, il giovane Rabbì di Israele! Il tutto, sotto gli occhi di tanta folla, che lo conosceva nella sua “reputazione”, e a rischio di tante “lingue”, sicuramente non proprio benevoli nei suoi confronti!

**3. «Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo» (Lc 19,5).** È una scena toccante! Zaccheo aveva solo un mezzo e una possibilità “morale e fisica” di poter avvicinarsi a Gesù e...l’ha usata! Sapeva che per la sua “professione” e condotta morale non poteva ardire un incontro “ravvicinato”, tanto meno “familiare” con Gesù. Sapeva che per la sua statura non avrebbe potuto vederlo, tanta era la calca di gente attorno al Maestro! Gli rimaneva solo un mezzo: *i suoi occhi, il suo sguardo!* E Gesù fissatolo lo ha amato (cf. Mc 10,21), e lo ha attirato a Sé! (cf. Os 2,16).

**4. «E gli disse: “Zaccheo, scendi subito, oggi devo fermarmi a casa tua”» (Lc 19,5).** Gesù ha bussato alla porta del cuore di Zaccheo. Una porta che Gesù ben vedeva essere rimasta ancora aperta, nonostante una vita non retta. Gesù ha già perdonato Zaccheo, ma si auto invita a “casa sua”. Gesù non si limita ad un saluto, una buona parola, ad un esortazione morale: Gesù cerca il cuore dei suoi fratelli, quanto più se sono smarriti nel peccato! Vuole, arde dal desiderio di entrare nella casa del cuore, di realizzare l’incontro, l’unione più intima. Prima però deve “riuscire” a svuotarne il cuore da ciò che ancora lo possiede e lo incatena al peccato, a satana. Ma per fare questo, ha bisogno di essere discreto, delicato, graduale. Ha bisogno di averlo vicino, per poter continuare a...guardarlo negli occhi per comunicargli il suo amore, la sua compassione, il suo dolce perdono. Gesù non offende, non mortifica, non spande ai quattro venti le cose che ben sa sul conto di quel...peccatore! È la pedagogia della santità del Cuore di Gesù: la sua legge, la sua scienza, la sua verità, la sua giustizia, il suo Vangelo è l’educazione del cuore, la sua Misericordia!!!

**Per la riflessione**

- Anche di fronte al rifiuto, o freddezza o incomprensione, l’Amore di Dio è Amore che cammina e cerca il cuore! «Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20). Questo è lo stile del cuore, del Cuore di Gesù e di Maria. Questo è lo stile del credente, della Chiesa come Famiglia di Dio, che è Amore di Comunione e famiglia di famiglie!

- E il nostro stile personale quale è? Gesù e Maria stanno alla porta del nostro cuore. Noi dove stiamo? E dalla parte di chi stiamo? Possiamo dire che stiamo cercando “la pecorella che noi giudichiamo manchevole e smarrita”? Dove e come e quando si posa il nostro sguardo? Da quando non vediamo, perché non vogliamo vedere, quella tal persona? La fede vera è essenzialmente incontro e unione con Cristo e con e come Maria. Zaccheo stupisce non poco per il sì della fede del suo cuore. La fede vera, infatti, è un sì pronunciato guardando gli occhi di Gesù e fidandosi ciecamente della bontà che brilla in quegli occhi.

Così ha fatto Maria: per questo la beatitudine proclamata da Elisabetta è la beatitudine più appropriata per Maria, e dunque di ogni credente. Raccogliamoci in preghiera e accostiamoci al coraggio del sì del Cuore di Maria e chiediamo umilmente e insistentemente di essere contagiati da questo suo sì. *E dal sì di...Zaccheo!*